

L'autogestione all'Istituto Bachelet di Roma
I sogni, le idee, i desideri di ragazzi e ragazze «Se la scuola chiude questa periferia muore, è l'unico punto di riferimento. Noi siamo il futuro che lasceremo»



Due immagini di studenti in autogestione. Sotto, file per pagare le tasse universitarie

«Noi studenti, senza grandi passioni»

ROMA. L'Istituto Tecnico Commerciale Vittorio Bachelet sta in un ex-convento. Ma non immaginatevi nulla di storico o di maestoso: si tratta di un palazzo brutto-bruttissimo anni '60, uno dei tanti centri religiosi che le varie congregazioni hanno impiantato all'estrema periferia di Roma. Qui siamo addirittura oltre il Raccordo Anulare, sulla Boccea, a Casalotti. L'entrata sarebbe un bel cancello di ferro, ma è chiusa. Si entra da una stradina laterale, che porta ad un cortile. In fondo c'è una porticina che immette in un corridoio buio, quasi uno scantinato coi tubi che corrono sul soffitto basso. Nella guardiola c'è il bidello, l'unica persona over-18 che mi capiterà di incontrare. Preparo il tesserino da giornalista e un bel discorsetto prevedendo problemi di accesso, invece no: il bidello mi manda direttamente dai «responsabili della scuola», cioè dai ragazzi che stanno facendo autogestione. La scuola è semideserta, visto che è ora di pranzo. Inseguo un ragazzo che sta andando in bagno. «Sono un giornalista, lavoro per l'Unità... collaboro anche a Cuore...» aggiunge, per dare più spessore alle mie credenziali ideologiche e generazionali. Nel suo sguardo non c'è nessuna reazione, ma è gentilissimo lo stesso: lascia la pisciata a metà e mi scorta nel corridoio, dove mi presenta ad un gruppetto di altri ragazzi: «C'è qui il giornalista del Tempo». «Il Tempo? No, l'Unità, Cuore...» imploro, ma la cosa li lascia del tutto indifferenti, e mi danno persino del lei. Sono comunque ansiosi di parlare, e mi portano in un'aula. Ci sono una dozzina di ragazzi e ragazze, più altrettanti curiosi che vanno e vengono. Hanno dai 16 ai 18 anni, sono poltronisti e poltroniste, cioè sono vestiti e pettinati secondo le fogge più diverse: c'è il ragazzo ricetto coi capelli lunghi di vago sapore contestatario, quello ben pettinato con la riga e il maglione fatto coi ferri dalla mamma, c'è la ragazza disinvoltata modello «angelo del ciclostile» ma anche quella carina che sembra già una donna, se non fosse per l'apparecchio ai denti che le regala un delizioso aspetto infantile. I primi a parlare sono i ragazzi. «Qui è successo come in tutte le altre 30 o 40 scuole romane, cioè in pratica l'altra settimana, sull'onda della protesta

generale, anche qui si è deciso di fare l'autogestione. E' venuta fuori di getto: venerdì abbiamo deciso e sabato abbiamo cominciato». «I motivi ormai sono noti. C'è innanzitutto il Decreto Tagliaclassi. Questa è una scuola di estrema periferia, già saremmo sotto il minimo delle classi previste... «Siamo una scuola statale, ma abbiamo il contratto d'affitto coi pretti che sta in scadenza. Paghiamo 525 milioni all'anno per 2000 metri quadri... «C'è anche il progetto di ampliare la scuola, ma poi sarebbero altri 200 milioni l'anno d'affitto, e a noi non serve e non abbiamo i soldi, e poi non capiamo dal progetto a cosa potrebbe servire l'ampliamento... «Se passa il tagliaclassi è il finimondo, la scuola chiude. Già non abbiamo risorse, abbiamo dovuto tagliare le attività integrative... «Una scuola come la nostra, una volta privatizzata, dura al massimo 15 giorni: secondo lei chi sarebbe il privato che ci paga i 617 milioni che abbiamo di debito, più gli 80 che ci hanno pure denunciato perché siamo morosi nel pagamento del laboratorio linguistico... «Ci hanno pure tagliato i fili del telefono, e abbiamo pagato le bollette anche con una colletta fra professori... «Chi sarebbero le aziende disposte a finanziarci? E se poi le aziende falliscono, mettono gli studenti in cassa integrazione? E comunque da privatizzati ci sentiremmo già dei dipendenti, invece vorremmo studiare liberamente, per l'intelligenza del futuro!... «Noi. Parliamo tutti alla prima persona plurale. Parliamo davvero come se la scuola appartenesse a loro, come se fosse sotto la loro diretta responsabilità. «Ma perché è così importante per voi questa scuola? Non è che, in fondo, qui in periferia siete tagliati fuori e magari con una bella scuola più in centro... «Coro di no: «In questa scuola veniamo da Casalotti, Selvacandida, Torrevicchia, Montepaccato, Palmara, La Storta, Selva Nera... «Se aboliamo anche la scuola questa periferia muore, è l'unico punto di riferimento. Non vogliamo il trasferimento, questo è un punto di riferimento... «Noi siamo a scuola a parlare, a conoscerci. Veniamo qui a pulire, mangiamo qui. Poi purtroppo alle 4 dobbiamo andare perché la scuola chiude, anche adesso che c'è l'autogestione».

Viaggio all'interno di una scuola autogestita. L'Istituto tecnico commerciale Vittorio Bachelet è all'estrema periferia di Roma. I soldi sono pochi, i debiti tanti. I ragazzi e le ragazze: «Se passa il tagliaclassi è il finimondo, la scuola chiude. Se aboliamo anche la scuola questa periferia muore, è l'unico punto di ritrovo. Non vogliamo il trasferimento, questo è un punto di riferimento».



PATRIZIO ROVERSI

«Appunto, l'autogestione, ma come funziona? «Noi del Comitato Studentesco, che siamo in 30 o 40, decidiamo giorno per giorno l'ordine del giorno, stabiliamo quali Commissioni aprire, chi le deve gestire e chi deve aprire il dibattito. Abbiamo fatto Commissioni su anticorruzione, sesso, pubblicità e stampa, facciamo un giornalino a ciclostile, discutiamo su scuola e quartiere, sulla riforma della scuola, sui Ninos de Rua, cioè sui bambini uccisi in sudamerica, facciamo cineforum con dibattito, per esempio abbiamo proiettato *I Ragazzi dello zoo di Berlino* eccetera... «Ma quanti partecipano? «Quasi tutti. In tutto siamo 420 ragazzi e l'altro giorno all'assemblea abbiamo fatto l'appello e c'eravamo in 360... «Sì, però quelli del primo e del secondo anno non partecipano tanto, sono melenfeghetti, c'è proprio un problema generazionale, noi alla loro età non eravamo così... «Ma come? Io stavo per chiedervi come vi ponete con le generazioni dei sessantottini, dei settantasettini e dei partecini e voi mi venite a dire che il gap generazionale c'è tra voi e quelli che hanno tre anni di meno di voi? Ma come è possibile? «E' successo che negli ultimi anni il quartiere è cambiato in peggio: io già a 10 anni ero autonomo. Adesso ci sono più pericoli, c'è della delinquenza, i genitori, coi ragazzini più piccoli, sono più protettivi e loro sono meno autonomi... «E coi professori come va? «Bene, collaborano. Anche preside e vicepreside ci appoggiano... «Quelli che hanno un'età come la sua (cioè come la mia, ndr), che hanno fatto il '68, collaborano di più perché dicono di rivedere in noi quello che erano loro 25 anni fa. Gli altri professori, quelli più giovani, sono più distaccati, qualcuno pensa che siamo perdendo tempo... «Ma al vostro interno quali sono le tribù ideologiche? «Mah, c'è la destra e la sinistra... Però non siamo politicizzati come ai Fermi o al Mamiani. Noi non siamo rossi o neri, siamo verdi, a pallini e coi fiorellini. Qui le idee politiche le mettiamo anche da parte... «Qui il problema è che ci scade il contratto d'affitto, ci tagliano

i fondi e la scuola chiude... «Questa autogestione non è politica, cerchiamo il più possibile di fregarcene della politica. Non stiamo a guardare cosa si dà la sinistra, la destra o il centro. Noi lottiamo uniti per la salvezza di questa scuola... «Ma non avete una passione politica? Una volta la passione politica era fondamentale... «I sessantottini hanno seguito certi parametri, sono andati appresso a partiti, a movimenti, e non hanno risolto nulla. Da allora non si è fatta nemmeno la riforma della scuola. Loro hanno fallito. Noi vorremmo semplicemente farci ascoltare... «Adesso accendi il televisore e senti che tutti rubano. E tutto uno stato confusionale. Pochissimi sentono la politica... «Ma quali collegamenti politici avete attivato sul territorio? Chi sono i vostri referenti? Che ne so... operai, sindacati... forse socialisti... «No, veramente, collegamenti non ne abbiamo. Non siamo collegati manco alle altre scuole anche se una nostra delegazione è andata all'assemblea del Liceo Cavour, quella che ha deciso la manifestazione di sabato scorso, alla quale siamo andati con gli striscioni, a dire che esistiamo anche noi... «Le altre scuole si mandano i fax, qui non arriva mai niente. Anzi, il fax ce l'hanno pure rubato i vandali notturni, per fortuna il preside ci fa usare il suo, anche se non potrebbe... «Noi vorremmo sensibilizzare un po' tutti. Siamo andati stamattina anche a Rai 3, ci hanno detto che forse mandano un operatore... «Qui è periferia, le notizie arrivano come attutite, lontane. Qui è come stare in un paese. Siamo lontani dal centro delle notizie. Arriva tutto in ritardo, siamo gli ultimi... «Ma come? Ma voi state a Roma, dentro la capitale! Ma cosa dovrebbero dire gli studenti di Suzzara o di Poggio Rusco! Ma possibile che non si sia fatto via nessuno, magari anche solo per strumentalizzarvi... «No... «Ma se non avete alleati, chi sono i vostri nemici? «La Jervolino... «La Jervolino è quella da centrare, è il simbolo di qualcosa che va proprio distrutto e cancellato... «E' il simbolo di 50 anni che vanno seppelliti... «Ci nega il diritto

allo studio... «Poi tra i nemici ci sono Bossi e il Papa... Qualcuno dissente sul Papa, tra quelli che hanno votato Fini. Nessuno difende Bossi... «Ma fatemi capire: attorno a quali simboli polarizzate il vostro senso di appartenenza? Ad esempio, che tipo di musica ascoltate? Viene fuori un'insalata di nomi, da Hendrix ai Beatles. Solo uno che ha votato Fini ascolta musica leggera italiana. «Ma chi o cosa vi tiene insieme? «Questa scuola... «E il futuro? «Qualcuno andrà a militare, qualcuno va a fare il carabinieri, qualcuno riuscirà ad andare all'Università. Possibilità di fare il ragioniere sotto zero. Qualcuno si metterà una tuta, farà un lavoro... «A trovarmeli... «Mah, qui in periferia ci sono ancora dei cantieri, si costruisce ancora, magari abusivamente... «Ma lo volevo dire aspirazioni per il futuro, speranze. D'ora in poi saranno soprattutto le ragazze a parlare: «Speranze tante, possibilità pochissime... «E la rivoluzione? «La rivoluzione sta qui dentro, nella testa di te, io lotto per i miei figli, per trasmettere quello in cui credo... «Oggi c'è più introspezione... «Ah, giusto, l'introspezione! Ma quali filoni seguite, quali strumenti culturali vi date per percorrere questa strada? Fate autocoscienza? Oppure, che ne so, religioni alternative, buddismo, taoismo. Oppure avete deciso di approfondirvi storicamente? «Mah, secondo me quando una testa comincia a pensare produce idee, produce sogni. E poi comunica. Tutto qui... «Adesso, visto che sono un giornalista democratico-sul-territorio, vi concedo cinque righe autogestite. Che messaggio volete lanciare? «Ci siamo, e vogliamo voce in capitolo, vogliamo che qualcuno ci ascolti... «Noi siamo il futuro... «Ma dai, è retorico... «No, non è retorico. Noi siamo il futuro che creteremo... «Io direi piuttosto: noi siamo il futuro che lasceremo... Se è vero, come dicono Silvia, Luca, Pamela, Daniele, Marco, Andrea, Tiziana, Laura, Mirco, Mauro, Simone, Simone e Alessandro, che loro sono il futuro che lasceranno, noi, che più o meno abbiamo qualche responsabilità sul passato, che razza di presente gli abbiamo lasciato?

Intervista a Giuseppe Catalano, ricercatore della commissione tecnica per la spesa pubblica del ministero del Tesoro «I costi aumentano, ma cambiano i soggetti che pagano e chi potrà utilizzare i nuovi contributi»

«Gli universitari pagheranno 340 miliardi in più»

Dalle tasche degli studenti universitari saranno prelevati oltre 340 miliardi in più, esonerati esclusi. Del nuovo metodo di tassazione parla Giuseppe Catalano, ricercatore dell'Ires Toscana e della commissione tecnica per la spesa pubblica del tesoro. «Lo Stato è un Robin Hood alla rovescia. I costi aumentano, ma cambiano i soggetti che pagano». Le Regioni stabiliranno i nuovi limiti di reddito per gli esonerati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASAI

FIRENZE. Facoltà occupate. Assemblee interminabili. Mozioni ed ordini del giorno. Per alcuni professori, con già qualche capello bianco, sembra quasi che il tempo si sia fermato. Le motivazioni politiche alla base del movimento studentesco del '68 e di quello che sta crescendo nelle università italiane in questi giorni sono indubbiamente diverse, ma qualcosa accomuna questa protesta con quella di 25 anni fa: la richiesta che il diritto allo

studio non sia discriminato dal censo. Al centro delle richieste degli studenti c'è quella di una revisione della legge finanziaria e dei decreti di accompagnamento che comportano un aumento delle tasse scolastiche.

Di questi problemi parliamo con Giuseppe Catalano, ricercatore dell'Ires Toscana e della Commissione tecnica per la spesa pubblica del Ministero del Tesoro e coautore del libro *Chi paga l'istruzione universitaria? Una nuova politica di sostegno agli studenti in Italia*, edito da Franco Angeli, in libreria proprio in questi giorni.

Chi paga in Italia i costi dell'istruzione universitaria e chi ne beneficia?

Lo Stato, ovvero i contribuenti, si assumono quasi per intero l'onere dei costi e dei servizi scolastici, e le loro famiglie, in mancanza di un'efficace politica del diritto allo studio, quelli di mantenimento. I perversi effetti redistributivi di questo sistema sono evidenti: da un lato lo Stato spende mediamente 46 milioni per ogni laureato, indipendentemente dalle condizioni di reddito; dall'altro, tra i laureati i figli degli imprenditori e dei professionisti hanno un «peso» triplo dell'incidenza dei propri padri sull'occupazione complessiva, mentre i figli delle classi con più basso reddito incidono per meno della metà di quanto i lavoratori dipendenti pesino nel mercato del lavoro. In sostanza nel

sistema universitario italiano lo Stato si comporta come un Robin Hood al contrario: con il prelievo fiscale sui più poveri finanzia i servizi didattici di cui beneficiano i più ricchi. La semigratuità della frequenza universitaria non è quindi difendibile. Il problema vero è riflettere su chi deve pagare ed in che modo saranno utilizzate le risorse.

Perché gli studenti dovrebbero essere contenti del fatto che la tassa di iscrizione sale a 300 mila lire ed ad essa si aggiunge un'imposta regionale per il diritto allo studio?

Perché si potrebbero finanziare 15 mila nuove borse di studio da 6 milioni l'una e le Regioni avranno la possibilità di stabilire un più diretto vincolo tra prelievo e prestazioni di servizi.

Resta il problema di come potranno essere redistribuiti questi maggiori introiti a quelli che la legge definisce

studenti meritevoli a basso reddito.

Chi beneficia di una borsa di studio è automaticamente esonerato dal pagamento delle tasse universitarie. Non solo. Il decreto legge introduce un altro elemento, che va oltre le fasce di reddito: quello patrimoniale. Questo tende a ridurre notevolmente quel fenomeno che vede attualmente privilegiati i figli di quelle classi sociali, che a differenza dei lavoratori dipendenti, possono più facilmente evadere il fisco. L'applicazione di questa normativa e quindi la definizione dei criteri di esonero, trattandosi di una tassa regionale, è demandata alla Regione. Ma anche in questo caso voglio fare un esempio. L'Opera universitaria di Trento ha deciso che siano esclusi dalle borse di studio e dall'esonero delle tasse, indipendentemente dal reddito familiare dichiarato, coloro che possiedono una seconda casa o terreni non coltivati di-

A 10 anni dalla morte di

UMBERTO TERRACINI
Ugo Pecchioli esprimendo grande affetto ai suoi cari ricorda il grande combattente antifascista cui l'otto dove la Repubblica democratica italiana è sottocritica in sua memoria per l'Unità Roma, 7 dicembre 1993

Enzo, Anna, Laura, Igor Papucci sono vicini a Claudio, Sergio, Marco, Totti, per la perdita di

ANTONIO LEONI
compagno e maestro di vita e di lotte. Dal suo bacio ad Angela per noi, Cuore, Roma, 7 dicembre 1993

All'amico Dario e a Sara e Giuseppe tutto l'affetto di Adriano, Megliana, Luiba e Luciano per la scomparsa della compagna

LINDA CONATO
Roma 7 dicembre 1993

Il giorno 6 u.s. in Lavagna è mancato

GIUSEPPE COPPENNO
ex comandante partigiano operante nel Comasco, membro dell'Anpi. Ne danno il doloroso annuncio di Luigi Davide e Oliva unitamente alla moglie Anna Martedi 7 e m. la cara salma sarà sepolta nel cimitero di Cuvio di Lavagna, 7 dicembre 1993

Nell'11° anniversario della scomparsa della compagna

MARIA BEVEGNI
i figli la ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 7 dicembre 1993

Nel 6° anniversario della morte del compagno

GIOVANNI OLIVERO
la moglie Manuccia sottoscrive per l'Unità Torino, 7 dicembre 1993

FRANCO BAGNOLI
è deceduto nella clinica cardiologica dell'ospedale di S. Chiara. Oggi alle 15, presso la Pubblica Assistenza di Pisa, si svolgeranno i funerali in forma civile. Bagnoli sarà ricordato da tutti come uomo onesto, capace, competente. Per lunghi anni giornalista e amministratore a «Buce» Serravalle, a Roma, era stato costretto dal suo cuore malato ad andare presto in pensione ed era rientrato all'inizio degli anni '80 a Pisa. Tutti ricordano il suo continuo prodigarsi durante la Festa nazionale dell'Unità del 1982 a Tirrenia e il lavoro organizzativo fatto anche nel 1986 per la Festa nazionale delle Donne. Anche negli ultimi anni, pur tormentato dal suo male, non aveva rinunciato al lavoro e all'impegno politico. I compagni del Pds lo ricordano con affetto e stima e partecipano al dolore dei familiari Pisa, 7 dicembre 1993

Vittorio Campione, Giulio Quercini, Vasco Giannotti e Nino Andriolo ricordano un affetto e rimpugnato il compagno

FRANCO PEZZINO
dirigente del partito catalano che per tanti anni è stato per loro esempio di alta moralità e fonte preziosa di indicazioni politiche Roma, 7 dicembre 1993

La Cgil catalana esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

FRANCO PEZZINO
integro e stimato dirigente del movimento operaio e popolare catalano Catania, 7 dicembre 1993

È morto il compagno

On.le FRANCO PEZZINO
Le compagne e i compagni del Pds tutti i democratici catalani e siciliani lo ricordano per lo straordinario contributo di umanità, di intelligenza, di impegno politico a difesa dei lavoratori e dei più deboli, che rimarrà indelebile nella storia e nelle lotte del popolo meridionale Catania, 7 dicembre 1993

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

MARCO SRASCA
la cognata Ginetta, i nipoti Bruna, Ennio, Domenico e Pina e i propri figli Simona, Barbara e Monica lo ricordano con immutata affetto e sottoscrivono per l'Unità Novate Milanese, 7 dicembre 1993

Recorre il terzo anniversario della scomparsa del compagno

MARCO SRASCA
eroe della Resistenza, vanto di tutti i democratici di Novate Milanese. L'Unione comunista del Pds di Novate lo ricorda con immutata stima e compianto Novate Milanese, 7 dicembre 1993

Lo Spi Cgil Lega Calvariate è vicino alla moglie Pina per la scomparsa del compagno

BATTISTA VIGANO
e sottoscrive per l'Unità Milano, 7 dicembre 1993

È scomparsa la compagna

FANI SEMILLI
Le compagne e i compagni dell'unità di base «Tomazze» del Pds, profondamente addolorati, sono vicini in questo triste momento al compagno Emilio e ai familiari tutti. I funerali si svolgeranno oggi, martedì 7 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pretà Trieste, 7 dicembre 1993

COMUNE DI CASELECCHIO DI RENO
PROVINCIA DI BOLOGNA
Art. 20 Legge 55/90

AVVISO

ESITO:

- licitazione privata art. 1 lett. d) Legge 147/73 lavori di opere termoidrauliche nel Liceo Scientifico «L. Da Vinci» - Casalecchio di Reno: invitate n. 14 ditte; partecipato n. 8 ditte. Aggiudicatario ditta CE.T.A.R. srl - Via Salvo D'Aquisto n. 20 - Brescia.
- licitazione privata art. 1 lett. d) Legge 147/73 lavori di opere murarie nel Liceo Scientifico «L. Da Vinci» - Casalecchio di Reno: invitate n. 15 ditte; partecipato n. 9 ditte. Aggiudicatario l'impresa COGENE - Costruzioni Generali Edili srl - Via Calzavacchio n. 23 - Casalecchio di Reno (Bo).
- licitazione privata art. 1 lett. d) Legge 147/73 lavori opere elettriche nel Liceo Scientifico «L. Da Vinci» - Casalecchio di Reno: invitate n. 52 ditte; partecipato n. 38 ditte. Aggiudicatario la ditta S.I.E.M.E. srl - Via Paronoppe n. 5 - Napoli

IL SINDACO: Ghino Collina

ASSEMBLEA NAZIONALE ESSERE SINDACATO

- PER IL LAVORO E LA DEMOCRAZIA
- PER UN SINDACATO DI CLASSE UNITARIO, DEMOCRATICO E PLURALISTA

MILANO
TEATRO LIRICO
11 dicembre 1993 - ore 10.00 - 14.30

UNITÀ SANITARIA LOCALE 10/D
V.le Pieraccini, 17
FIRENZE

AVVISO DI GARA

Verrà indetta, con la procedura dell'art. 1 lettera «C» della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, la seguente licitazione ordinaria degli edifici gestiti dalla manutenzione ordinaria degli edifici gestiti dalla USL 10/D per l'anno 1994 con il seguente importo presunto a base d'asta per le OPERE MURARIE ED AFFINI: L. 900.000.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante domanda redatta su carta legale.

Le domande dovranno essere dirette a questa Unità Sanitaria Locale 10/D - Ufficio Protocollo - «Villa Medicea» - Viale Pieraccini, 17 - 50139 Firenze.

Il Bando di gara integrale è esposto all'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
prof. Pietro Paci